



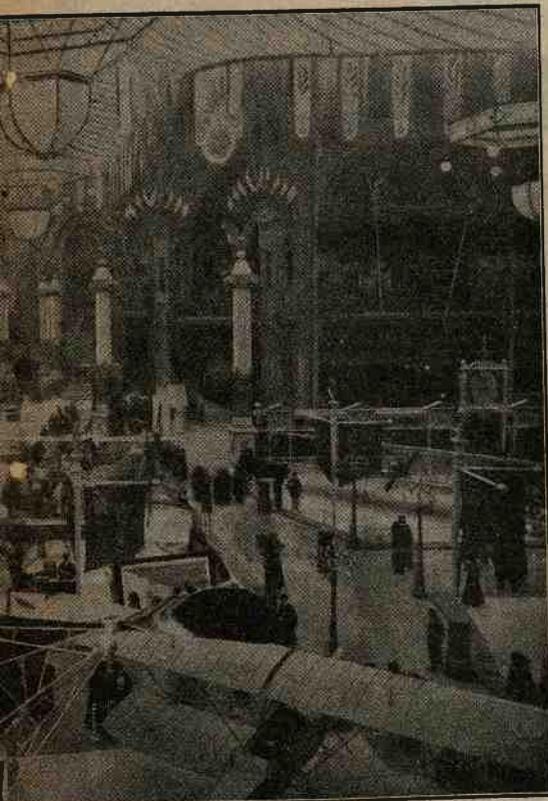
ene il 3° salon d'aeronautica.

mente di considerazioni aviatorie. Null'altro. Ma i fogli che da mesi dedicano quotidianamente una colonna al processo Cuocolo non occuperebbero meglio il loro spazio con articoli di competenti, di tecnici sull'organizzazione della forza aerea nazionale, su la difesa della industria aviatoria italiana, su l'indirizzo e l'organizzazione di questa nuova grande corrente che, pur finendo nel cielo infuirà profondamente sulla vita terrestre?

L'adozione dei nuovi cannoni da campagna, la costruzione delle *dreadnoughts*, la sistemazione della difesa del confine orientale sono state trattate a fondo dai grandi quotidiani: perchè non hanno essi fatto altrettanto per l'aviazione, reclamando da parte del governo provvedimenti efficaci, attirando l'attenzione dei lettori sull'importanza non solo sportiva del nuovo mezzo di locomozione aerea? Perchè questo, che era uno dei doveri della stampa maggiore, non trovò che umili quanto inascoltati esecutori in noi giornalisti sportivi?

Perchè, purtroppo, l'aviazione non è nata in Italia, non è creatura nostra e la maggior parte degli italiani la considerano come nulla più che un'importazione sportiva.

Nella coscienza nazionale non è penetrato, dirò così, il sentimento e il concetto aviatorio che già formano parte dell'anima francese. Né l'interesse, la simpatia dell'anima popolare italiana ha potuto volgersi ad alcune di quelle figure rappresentative che sono come il fuoco dei sentimenti collettivi; né sono state tenute deste e vive da alcuna impresa grandiosa, imponente, storica. L'aviazione italiana tistica e stentata, non è ancora intima parte della vita nazionale.



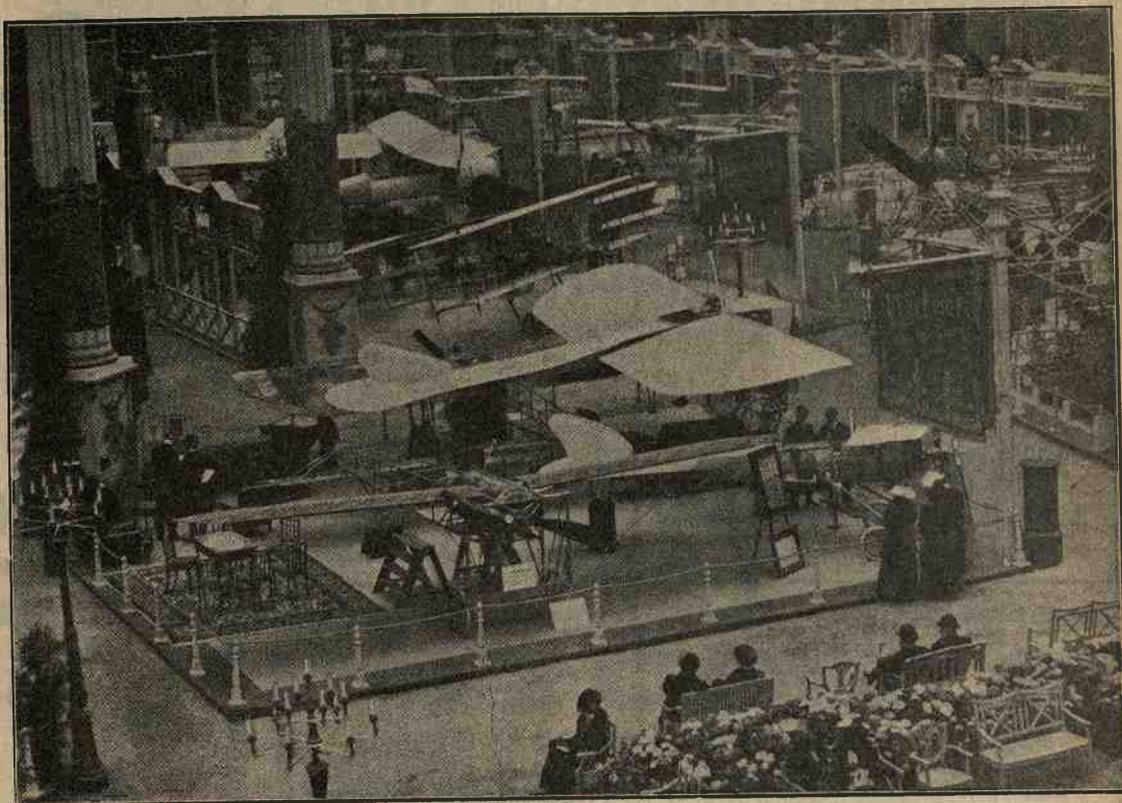
onautica di Parigi (Fot. G. Baldo.)

Ma l'impresa conquistatrice che oggi ci riconduce su terre nostre avrà anche questo, fra i tanti meriti specialmente morali, di farci aprir gli occhi; di mostrarci un passato mal speso e un avvenire riparatore; di attirare l'attenzione popolare a quei grandi uccelli che solcano il cielo del deserto e dirci che per essi dobbiamo spendere denaro e lavoro, perchè saranno essi che difenderanno il cielo e il suolo d'Italia.

Non avremmo certo dovuto attendere che un'occasione ci insegnasse, ci ammonisse, ci scotesse; l'occasione avrebbe dovuto trovar preparata la nostra quarta arma come ha trovato le altre tre; ne avremmo avuto il tempo e i mezzi.

Ma, per l'amor d'Italia, non perseveriamo nell'indolenza, che è dei popoli decrepiti quali noi non siamo; non perpetuiamo un errore che ci potrebbe essere fatale.

Il momento in cui viviamo è quello della preparazione attiva, febbrile: deve quindi essere per



Il 3° Salon d'Aeronautica di Parigi. — Veduta dello stand Blériot. (Fot. G. Baldo - Milano).

forza quello dei tentativi, degli esperimenti, del dispendio non direttamente utile di forze. Ma nessuna nazione che pretenda un posto tra le grandi può accontentarsi di seguire, imitare, vivere parassitaria della vita altrui. L'Italia, poi, non ha mai avuto questo sistema.

In questa preparazione spetta a tutti un imprescindibile dovere.

Il nostro lo compiamo incitando, pungendo magari con la penna irrequieta le energie dormienti, portando, chiesta o non, gradita o importuna, una voce di modesto consiglio e di severa critica, rendendoci interpreti dei desideri e dei bisogni che l'opera sente.

Ma là donde si reggono le sorti della nazione, si richiede una coscienza sicura e chiara di quanto occorre fare, una visione netta e precisa di quanto altri ha fatto, una volontà e un'autorità invincibile di ottenere dalla nazione i mezzi per la sua prosperità industriale e la sua forza militare.

L'industria aviatoria, cui non è mancato finora fiducioso il capitale, a cui non mancherà certo in avvenire come non le mancherà il lavoro, ha bisogno, se non di un'assicurazione almeno di una probabilità di prosperità che assolutamente le mancano oggi, sorretta, com'è, dal solo commercio privato, invincibilmente compromesso dalla strapotente concorrenza straniera e troppo meschino per dar vita a un'industria. Se pensiamo che un appoggio dal Governo lo reclamano le Case francesi che pur sono le fornitrici di almeno tre quarti

del commercio aviatorio internazionale, ci convinceremo della legittimità della speranza dei costruttori italiani di diventare i provveditori degli areoplani militari.

Infine aspetta alla nazione un dovere generale, ma non per questo meno importante. Il dovere di comprendere l'avvenire dell'aviazione, di farla parte intima della vita nazionale e campo nuovo delle sue intelligenti e ardite energie. Ci fu una Italia artistica, un'Italia militare, un'Italia commerciale: domani dobbiamo preparare un'Italia aviatoria.

Il nostro dovere da un pezzo lo sentiamo e lo compiamo.

Non ci sfuggì occasione per propugnare l'aviazione italiana. Ma furon parole sparse, semi gettati a caso. Oggi, in cui l'azione che impegna la quarta arma attira ad essa l'attenzione e la considerazione pubblica, in cui nell'attesa di preziosi insegnamenti pratici si prepara un decisivo incremento dell'aviazione italiana, incominciamo per esso un'aperta e larga campagna.

Diremo delle condizioni dell'aviazione militare nei principali paesi; delle cause della nostra inferiorità presente, dei provvedimenti per uscirne che lo Stato prepara, e che l'industria reclama, che la sicurezza nazionale impone.

E saremo lieti se in questa nostra propaganda avremo la cooperazione di quanti sono parte at-

tiva nel campo dell'aviazione e che vorranno portarci il loro contributo di luce, di consigli, di proposte.

Giuseppe Ambrosini.

Per motori nazionali d'aviazione

Una circolare dell'on. Spingardi.

I successi che nelle operazioni guerresche in Tripolitania e in Cirenaica hanno ottenuto i nostri aviatori, hanno dimostrato quali servizi l'aviazione possa rendere in tempo di guerra ed hanno dimostrato il bisogno di una industria nazionale in questo campo. Perciò il ministro della guerra, on. Spingardi, insieme col colonnello Moris, si è preoccupato di dare il maggiore impulso alla fabbricazione dei motori in Italia. Egli ha fatto un appello agli industriali italiani ai quali in una circolare, che è stata trasmessa ai comandi di artiglieria e del genio, fa rilevare la necessità che il nostro paese si affranchi in ciò dall'industria straniera. Di fronte all'incoraggiante esempio di altre nazioni, il ministro nota che in Italia ben poco è stato fatto su questa via, mentre è facile comprendere in quali svantaggiose condizioni noi verremmo a trovarci in tempo di guerra rispetto ad altri paesi che dispongono di risorse proprie. Basandosi su queste considerazioni e sul fatto

CICLISTI! Le migliori Macchine da turismo di MARCA MONDIALE

Domandate Catalogo alla:

Società Anonima **E. BIANCHI** - Viale Abruzzi, 16 - Milano

BIANCHI

montate
con gomme

PIRELLI